

Campionati di Lingue e Civiltà Classiche – XI edizione – A.S. 2022-2023

Finale Nazionale Piattaforma di gara 4 maggio 2023

Sezione B - Lingua greca

LA POVERTÀ

Tipologia della prova

Traduzione in italiano di un breve testo di prosa greca, analisi di uno o più brani greci in traduzione e commento strutturato.

Tempo: 4 ore

È consentito l'uso del vocabolario della lingua italiana e del vocabolario greco-italiano.

RICCHI E POVERI NELLA CITTÀ

Aristotele, *Politica* IV 1295a-b

*Riflettendo sulle varie forme costituzionali, nella sua *Politica* Aristotele ritiene che solo la giustizia distributiva consenta la felicità di un consorzio civile, permettendo di evitare che la costituzione sia piegata al servizio di un singolo gruppo sociale. Per questo in una città la giusta via di mezzo, che consente di vivere in una condizione di εὐδαιμονία, si raggiunge solo se è al potere una classe di cittadini né molto ricchi né molto poveri.*

ANTE TESTO ANALISI

Aristotele, *Politica* IV 1295a (Trad. R. Radice e T. Gargiulo)

Ἡ δὲ δὴ κρίσις περὶ πάντων τούτων ἐκ τῶν αὐτῶν στοιχείων ἐστίν. εἰ γὰρ καλῶς ἐν τοῖς Ἠθικοῖς εἴρηται τὸ τὸν εὐδαίμονα βίον εἶναι τὸν κατ' ἀρετὴν ἀνεμπόδιστον, μεσότητα δὲ τὴν ἀρετὴν, τὸν μέσον ἀναγκαῖον εἶναι βίον βέλτιστον, <τὸ> τῆς ἐκάστοις ἐνδεχομένης τυχεῖν μεσότητος· τοὺς δὲ αὐτοὺς τούτους ὄρους ἀναγκαῖον εἶναι καὶ πόλεως ἀρετῆς καὶ κακίας καὶ πολιτείας· ἢ γὰρ πολιτεία βίος τίς ἐστι πόλεως.

Il giudizio su tutti questi temi dipende dai medesimi principî, perché, se è vero quello che abbiamo affermato negli scritti di etica – cioè che la vita felice è quella condotta senza ostacoli secondo virtù, e che la virtù consiste nella medietà –, bisogna proprio che la vita migliore sia quella vissuta all'insegna della medietà, nella misura in cui ciascuno riesce a realizzarla. Inoltre, questi stessi criteri devono valere per giudicare dell'eccellenza e dei vizi di una città e di una costituzione, visto che la costituzione è in un certo senso la vita di una città.

TESTO DA TRADURRE

Aristotele, *Politica* IV 1295b

Ἐν ἀπάσαις δὴ ταῖς πόλεσιν ἔστι τρία μέρη τῆς πόλεως, οἱ μὲν εὖποροι σφόδρα, οἱ δὲ ἄποροι σφόδρα, οἱ δὲ τρίτοι οἱ μέσοι τούτων. Ἐπεὶ τοίνυν ὁμολογεῖται τὸ μέτριον ἄριστον καὶ τὸ μέσον, φανερὸν ὅτι καὶ τῶν εὐτυχημάτων ἡ κτήσις ἢ μέση βελτίστη πάντων. Ῥάστη γὰρ τῷ λόγῳ πειθαρχεῖν, ὑπέρκαλον δὲ ἢ ὑπερίσχυρον ἢ ὑπερευγενῆ ἢ ὑπερπλούσιον ὄντα, ἢ τάναντία τούτοις, ὑπέρπτωχον ἢ ὑπερασθενῆ ἢ σφόδρα ἄτιμον, χαλεπὸν τῷ λόγῳ ἀκολουθεῖν· γίνονται γὰρ οἱ μὲν ὑβρισταὶ καὶ μεγαλοπόνηροι μᾶλλον, οἱ δὲ κακοῦργοι καὶ μικροπόνηροι λίαν, τῶν δ' ἀδικημάτων τὰ μὲν γίνεταί δι' ὕβριν τὰ δὲ διὰ κακουργίαν. Ἔτι δὲ ἦκισθ' οὗτοι φυγαρχοῦσι καὶ σπουδαρχιῶσι· ταῦτα δ' ἀμφοτέρω βλαβερά ταῖς πόλεσιν. πρὸς δὲ τούτοις οἱ μὲν ἐν ὑπεροχαῖς εὐτυχημάτων ὄντες, ἰσχύος καὶ πλούτου καὶ φίλων καὶ τῶν ἄλλων τῶν τοιούτων, ἄρχεσθαι οὔτε βούλονται οὔτε ἐπίστανται (καὶ τοῦτ' εὐθύς οἴκοθεν ὑπάρχει παισὶν οὕσιν· διὰ γὰρ τὴν τρυφήν οὐδ' ἐν τοῖς διδασκαλείοις ἄρχεσθαι σύνηθες αὐτοῖς), οἱ δὲ καθ' ὑπερβολὴν ἐν ἐνδείᾳ τούτων ταπεινοὶ λίαν.

POST TESTO ANALISI

Aristotele, *Politica* IV 1295b (Trad. R. Radice e T. Gargiulo)

Ἦσθ' οἱ μὲν ἄρχειν οὐκ ἐπίστανται, ἀλλ' ἄρχεσθαι δουλικὴν ἀρχὴν, οἱ δ' ἄρχεσθαι μὲν οὐδεμίαν ἀρχὴν, ἄρχειν δὲ δεσποτικὴν ἀρχὴν. Γίνεται οὖν δούλων καὶ δεσποτῶν πόλις, ἀλλ' οὐκ ἐλευθέρων, καὶ τῶν μὲν φθονούντων τῶν δὲ καταφρονούντων· ἂ πλεῖστον ἀπέχει φιλίας καὶ κοινωνίας πολιτικῆς· ἢ γὰρ κοινωνία φιλικόν· οὐδὲ γὰρ ὁδοῦ βούλονται κοινωνεῖν τοῖς ἐχθροῖς. Βούλεται δέ γε ἡ πόλις ἐξ ἴσων εἶναι καὶ ὁμοίων ὅτι μάλιστα, τοῦτο δ' ὑπάρχει μάλιστα τοῖς μέσοις.

E così, se questi non sanno comandare ma solo essere sottomessi in atteggiamento servile, quelli non obbediscono ad alcuna autorità e danno ordini in maniera dispotica. In tal modo prende corpo una città fatta non di uomini liberi, ma di servi e di padroni, guidati rispettivamente dall'invidia e dal disprezzo: niente di più lontano dall'amicizia e dalla solidarietà politica: la solidarietà, infatti, è un rapporto di amicizia, mentre nessuno vorrebbe accompagnarsi a dei nemici. Una città tende a essere costituita quanto più è possibile da uguali che si assomigliano e ciò si realizza soprattutto fra i membri delle classi medie.

Quesiti

1) Il candidato esponga in breve l'argomentazione sviluppata da Aristotele nel sostenere quale sia la classe sociale preferibile per il governo di una città, quali siano i vantaggi e quali i pericoli se il potere è nelle mani di chi è troppo ricco o troppo povero.

2) Il candidato individui nel passo e commenti brevemente alcuni termini ed espressioni utilizzate dall'autore per definire le condizioni di ricchezza e povertà degli abitanti di una città

3) Il candidato commenti questo testo ponendolo a confronto con altre opere e testi della tradizione classica e posteriore a lui noti in cui viene affrontato il tema del rapporto tra ricchezza e povertà e della sua importanza nella vita civile.